

I TRE GIORNI DEL NATALE **Castelsangiovanni**

«Ho perso amici, oggi ne ritrovo alcuni»

Castello, ha 60 anni la famiglia degli alpini

Il fondatore Fellegara: «Sogno un monumento ai caduti»

di MARIANGELA MILANI

«**C**he bel regalo sarebbe poter vedere realizzato qui a Castelsangiovanni un monumento dedicato a tutti gli alpini caduti». E' questo il desiderio e l'augurio espresso da Luigi Fellegara, storica penna nera di Castelsangiovanni e uno degli unici due soci fondatori ancora oggi viventi del gruppo castellano. Del nucleo originario di alpini che nel 1952 fondarono il gruppo di Castelsangiovanni insieme a Fellegara resta infatti oggi solo il dottor Pietro Bassi, che fu il promotore e l'anima del gruppo ma che da anni non vive più in città. Fellegara a Castello rappresenta quindi un po' la memoria storica delle penne nere che nel 2012 soffieranno sulle loro 60 candeline. Proprio per questo motivo, in più occasioni è stato premiato dagli amici alpini, come di recente all'annuale festa dell'8 dicembre, quando gli hanno dedicato una targa.

Classe 1930, Luigi Fellegara fortunatamente non ha fatto la



La storica penna nera di Castelsangiovanni, Luigi Fellegara, in un'immagine dell'epoca e oggi (foto Bersani)

guerra. «All'epoca ero poco più che un ragazzino - racconta l'alpino che è nato e cresciuto a Castello, dove conduce con i figli l'azienda agricola di famiglia alla Pievetta -. Ricordo che quando tutti partirono per il militare, avevo più o meno una quindicina d'anno e aravo i campi con i buoi. Il primo trattore arrivò nel '49». Subito dopo la guerra Fellegara

partì per il servizio militare che svolse a Torino come alpino nella caserma di Montegrappa, dopo aver assolto il Car a Bra. «Fu una bella esperienza - racconta - perché la guerra era finita e i superiori ci trattavano come figli. Io poi fui molto fortunato perché mi misero alla guida di una compagnia con cui svolgevo servizio, così ho conosciuto bene la

città di Torino e quelle montagne che mi son rimaste nel cuore, tanto che ogni anno faccio gite in montagna». Appena rientrato dal servizio militare arrivò la proposta di fondare il gruppo alpini di Castelsangiovanni. «L'animatore era il dottor Bassi - racconta Fellegara -, che era anche il medico di famiglia, e propose a me e a diversi reduci di fondare il gruppo».

Fu così che l'8 dicembre '52 nacquero ufficialmente le penne nere castellane, con sede in una trattoria in centro: «Era l'osteria Cappello, di proprietà di un socio fondatore, Manara, che ci ospitava». Da allora gli alpini non ebbero mai una sede vera e propria. «Ci trovavamo a casa di uno e dell'altro - prosegue l'alpino - fino a quando, 10 anni fa, inaugurammo la sede di via Morselli grazie al lavoro dei miei compagni». L'album dei ricordi di Fellegara, che è sposato con Maria Fornari, da cui ha avuto Stefano e Paolo, comprende quasi 60 anni di storia delle penne nere. «All'inizio - spiega - eravamo davvero senza un soldo. I miei compagni erano tornati dalla guerra e pensavano a ricostruirsi una vita, c'era anche chi era tornato dalla Russia. Però riuscimmo a portare qui la Festa Granda: un'esperienza memorabile, che siamo riusciti a fare in più occasioni, l'ultima per i 50 anni di fondazione del gruppo». In quell'occasione, nel 2002, Fellegara venne premiato in qualità di alpino storico.

«**R**icordo come fosse ieri quando arrivò il telegramma che annunciava la morte del mio amico, Nestore Casaroli, che era morto sul fronte francese. Fu uno dei primi caduti nei primissimi giorni di guerra e la reazione di sua madre mi sconvolse». Così Luigi Fellegara parla di un episodio di guerra i cui ricordi sono ancora vivissimi. «Ricordo bene quel ragazzo. Era più grande di me e io gli stavo sempre appresso. Poi partì per la guerra e dopo pochi giorni arrivò quel telegramma. Quando il parroco e la guardia entrarono nella sua casa c'era un silenzio di tomba. Poi la madre uscì e andò nell'orto dove, rivolta verso la Francia, cominciò a chiamare il nome del figlio. Ancora oggi mi viene da piangere». Per fortuna la memoria dello storico alpino conserva anche ricordi felici. «In occasione dell'ultima Festa Granda organizzata a Castello - dice - mi ritrovai faccia a faccia con un mio commilitone. Erano trascorsi 50 anni. Ci guardammo sorpresi e poi ci salutammo con calore. O quella volta a Pianello dove trovai il mio ex capitano diventato nel frattempo generale di divisione. Avevo timore ad avvicinarmi ma lui mi riconobbe e mi abbracciò. La cosa mi commosse tanto che mi misi a piangere davanti a tutti».

mar.mil.

AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

A TUTTI COLORO CHE CON UN PICCOLO GESTO RENDONO GRANDE LA VITA

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO!

AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE Provinciale Piacenza

Via G. Taverna, 49 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 336 620 - www.avis.it/piacenza

e.12.09.09

Associazione Panificatori della Provincia di Piacenza

Compra il pane dove vedi esposta questa vetrofania e sai cosa mangi

In questo esercizio...

PANE ARTIGIANALE di QUALITÀ

Progetto di Qualità Certificata

Il fornaio che espone questa vetrofania è aderente al Consorzio del Pane di Qualità ed è quindi obbligato a seguirne il disciplinare (depositato alla Camera di Commercio di Piacenza) che gli impone di produrre **pane fresco** tutti i giorni, utilizzando materie prime pregiate e senza additivi chimici.

Campagna a favore del pane fresco artigianale di qualità

Buone Feste!